

Turismo culturale

Salina

Il massacro delle Eolie

Spiagge sparite (compresa quella di «Il Postino» con Troisi) mentre si costruisce un porto inutile. Bocciato anche dall'Unesco

Salina (Me). La splendida spiaggia di Pollara nel Comune di Malfa a Salina, nelle Isole Eolie, resa famosa 25 anni fa dal film «Il Postino» con Massimo Troisi, non esiste più e il costone roccioso che incornicia la sua baia sta crollando. La sabbia dorata è stata portata via dalle onde e dalle correnti, non più protetta dalla barriera naturale della folta prateria subacquea di posidonia, fondamentale per l'ecosistema. Sotto accusa per la distruzione sono le centinaia di barche di ogni dimensione che dovrebbero restare ad almeno 200 metri dalla battigia e, invece, si affollano senza controlli verso riva nonostante i divieti: sono tra le cause maggiori del degrado di coste e arenili, non solo nelle Eolie. Da anni a Pollara è anche proibito fare il bagno perché le alte falesie stanno cedendo ed è a rischio non solo la vita dei turisti in mare ma anche la sicurezza degli abitanti di Malfa, in cima alla costiera a picco. La sindaca Clara Rametta afferma che un progetto inviato alla Regione Sicilia nel 2017 per

Un fotogramma del film «Il postino» (1994)



il ripristino dell'arenile (costo 4,2 milioni di euro) è rimasto senza risposta. A Salina alcune strade che uniscono i vari centri abitati sono intransitabili, franate o chiuse. Le isole Eolie (Lipari, Salina, Stromboli, Vulcano, Filicudi, Alicudi e Panarea) dal 2000 sono sito Unesco Patrimonio dell'Umanità: incantevoli ma fragili, avrebbero bisogno di attenta protezione. Invece sembra che i diversi Comuni, spesso piccolissimi, si dedichino soprattutto al loro sfruttamento. Nel 2007 le Eolie erano già finite nella «black list» dell'Unesco per il dilagare delle cave di pomice a Lipari, tra il disinteresse di Comuni e Regione Sicilia. Le «cave della vergogna» furono poi chiuse dalla magistratura. Adesso sulle Eolie incombono altre gravi minacce: nel 2018 Legambiente e Touring Club avevano premiato la qualità del mare con il massimo delle 5 vele, ma nel 2019 sono state declassate e hanno perso una vela. Ancora più grave, si teme una nuova iscrizione nella «black list» che prelude alla cancellazione come sito Unesco per un progetto, vietato dal Piano Paesistico regionale: un maxi porto turistico per 200 yacht, che stravolgerà l'equilibrio dell'intero ecosistema di Salina con una colata di cemento, progetto bocciato anche dalle associazioni ambientaliste. Fin dal 2008 l'allora presidente della Commissione Unesco per l'Italia, Giovanni Puglisi, aveva respinto quella ipotesi che violava regole e accordi con l'Unesco. Per l'attuale direttore della Fondazione Patrimonio Unesco della Sicilia, Aurelio Angelini, «il secondo porto a Salina è un'opera inutile, dannosa e controprodu-

cente, un modello economico basato sul ciclo del cemento in contrasto con lo sviluppo sostenibile previsto dall'Unesco per il mantenimento delle Isole Eolie nella lista del Patrimonio mondiale». Ma la cosa incredibile, afferma Angelini, è che l'Unesco non sia stato mai ufficialmente informato del progetto. La costruzione dovrebbe avvenire davanti alla costa di Leni, Comune di 600 abitanti dove esiste già un molo al quale attracca anche l'aliscafo. Il presidente di Legambiente Sicilia, Gianfranco Zanna, spiega che nel frattempo quel progetto, affidato a un'impresa di Messina, è stato approvato dalla stessa Regione Sicilia e costerà ben 60 milioni di euro, 16 dei quali già arrivati per i primi lavori. Eppure un grosso porto a Salina esiste già e Zanna commenta: «Come si fa a realizzare un secondo porto lontano appena 4 miglia nautiche, dieci minuti di barca, dall'altro che per la gran parte dell'anno è vuoto?». Riccardo Gullo promotore del progetto e sindaco di Leni, uno dei tre Comuni di Salina, afferma che non si tratta di un «porto turistico» ma di una «darsena turistica» e che tutte le autorizzazioni sono state ottenute, compresa quella della Soprintendenza ai Beni culturali di Messina. Un pesante atto d'accusa è quello di Pietro Lo Cascio di Legambiente Lipari: «Se mancano i soldi per sanare situazioni disperate come la scomparsa della spiaggia di Troisi, le gravi responsabilità sono dei quattro sindaci delle Eolie. Diciannove anni dopo l'inserimento delle isole nella Lista del Patrimonio Unesco, non hanno ancora creato un ente gestore, l'unico che può legalmente ricevere i finanziamenti del Governo». □ Tina Lepri



Il viaggiator cortese

Esplorazioni e trouvailles di Marco Riccomini, giramondo storico dell'arte

Ho ritrovato Democrito in riva al Caspio

Sorride beffardo, gli occhi sgranati e la bocca storta in un ghigno. Democrito avrebbe da ridere se fosse in terra, qui con noi («si foret in terris, rideret Democritus», scriveva Orazio nelle Epistole), anziché smarrito in un corridoio del Museo Nazionale d'Arte dell'Azerbaijan di Baku, dove lo trovai (nella foto), qualche estate fa. Cavato dal marmo da mani gemelle a quelle dell'angaranese Orazio Marinali, un tempo in coppia, come ci si aspetterebbe, con un busto di Eraclito piangente, finito chissà dove. Riderebbe «a vedere come l'incrocio inconsueto di pantera e cammello o un elefante bianco attirino gli sguardi della folla; ma osserverebbe più attentamente la gente che la scena, perché lo spettacolo che offre sarebbe senza dubbio più interessante» («seu diversum confusa genus panthera camelo sive elephans albus volgi converteret ora; spectaret populum ludis attentius ipsis»). Gran viaggiatore (lui sì, per quei tempi), pare si spinse fino in Oriente e in Egitto, dove forse soggiornò per qualche tempo, e poi anche ad Atene, dove però nessuno lo riconobbe, o così sembra che raccontasse con ironia egli stesso. Sorriderebbe, l'atomista di Abdera, a vedere la desertica Penisola di Absheron, dove adesso dimora, trasformata in un Boogie Wonderland, tra trivelle petrolifere, vetrine di griffe internazionali, scintillanti Flame Towers e indù adoratori di Earth, Wind and Fire (ma anche dell'abi, ossia dell'acqua), pellegrini all'Ateshgah (la «Casa del Fuoco»), altare zoroastriano al centro di un recinto pentagonale, la cui fiamma, oggi alimentata artificialmente, brucia ancora ai margini della città. Il tempo non sempre cancella ogni cosa, come testimonia il petroglifo graffiato sulla pietra nel Qobustan (a un'ora da Baku) da Lucio Giulio Massimo, centurione della XII Legione «Fulminata», sopravvissuto a dispetto della damnatio memoriae inflitta al suo imperatore, Dominus et Deus, Tito Flavio Domiziano. Forse, anche di questo, dell'inanità dell'opera umana (e dei suoi sforzi per correggere la storia e lasciare una traccia del proprio passaggio) riderebbe oggi il saggio filosofo presocratico, dimenticato e ritrovato un giorno d'estate sulle rive del Caspio.



Barcellona

La sindaca Colau contro le statue umane delle Ramblas

Gli artisti della celebre passeggiata (erano più di 80, ora sono 21) rivendicano lo status di Patrimonio dell'Umanità

Barcellona (Spagna). Il teatro callejero è stato uno dei tratti caratteristici della Rambla di Barcellona, fino a quando il Comune ha preso la decisione (infausta, secondo molti) di trattarlo come un qualsiasi settore economico da «ristrutturare». Nel 2010 sulla Rambla si alternavano più di 80 artisti, tra giocolieri, saltimbanchi, clown e ballerini vari, ma dopo il primo decreto legge del 2012 che permetteva solo la presenza delle statue umane, erano scesi a 30. La normativa si è irrigidita con l'elezione a sindaco della populista di sinistra Ada Colau, che nella sua battaglia «suicida» contro il turismo ha colpito i settori più svariati. Con le «statue umane» è arrivata a un conflitto aperto che è culminato con la sospensione del concorso pubblico per il rinnovo delle licenze. «Già da alcuni anni il Comune ha messo in



Le manifestazioni a difesa del teatro «callejero» e delle «statue umane» sulle Ramblas

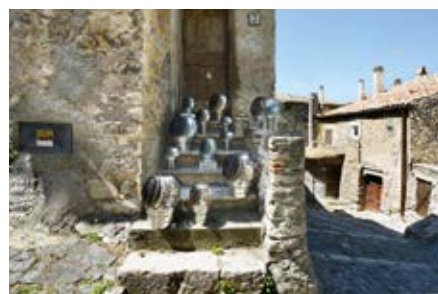
atto un piano per privatizzare lo spazio pubblico della Rambla, cambiando la normativa per equiparare gli artisti di strada ai venditori ambulanti, negando così la nostra identità e snaturando la nostra attività culturale», assicura Walter San Joaquín, presidente dell'associazione República de las Estatuas Humanas de La Rambla de Barcelona. Secondo San Joaquín, che da anni interpreta Don Chisciotte, la nuova normativa imposta dalla giunta Colau criminalizza gli artisti di strada. «Chiediamo di essere riconosciu-

ti come Patrimonio Immateriale dell'Umanità, invece ci trattano come delinquenti, sequestrano i nostri costumi e ci multano con qualsiasi pretesto. Vogliamo scoraggiarci», continua San Joaquín, denunciando che stanno eliminando una delle peculiarità della Rambla per convertirla «in un centro commerciale all'aria aperta».

Le statue umane criticano il decreto unilaterale che le ha relegate nella parte finale del celebre viale e stabilisce orari differenti tra estate e inverno (di fatto proibisce gli spettacoli serali cinque mesi all'anno), ma soprattutto denunciano che il concorso recentemente indetto per rinnovare le licenze è discriminatorio e xenofobo e contiene gravi prove di censura

artistica. L'associazione è riuscita a farlo sospendere, ma la riconferma di Ada Colau alla guida del Comune non lascia sperare in una soluzione a breve del conflitto. «Questo «simulacro» di concorso nasconde in realtà la volontà del Comune di eliminare le statue umane», conclude San Joaquín, che spera che la prossima Amministrazione trasferisca le competenze delle statue umane all'Istituto di Cultura di Barcellona, responsabile della politica artistica e culturale municipale. □ Roberta Bosco

«Nuova frontiera» nella porta d'Abruzzo



Pereto (Aq). Con l'edizione 2019 si consolida e si amplia l'appuntamento estivo con Straperetana, la manifestazione artistica organizzata da Paola Capata (Galleria Monitor, Roma) e Delfo Durante, che vede il borgo di Pereto animarsi con interventi di arte contemporanea (nella foto, un'opera di Francesco Alberico della scorsa edizione). Il piccolo paese

in provincia dell'Aquila (conosciuto come «porta d'Abruzzo» essendo a poco meno di 70 km da Roma), dal 6 luglio all'11 agosto accoglierà le opere di 18 artisti, da giovani esordienti a personalità affermate o mid-career, tra i quali Luca Bertolo, Chiara Camoni, Matteo Fato, Giuseppe Gallo, Paolo Icaro, Aryan Ozmaei, Pawel und Pavel, Gioele Pomante, Giuliana Rosso, Serena Vestrucci e Luca Vitone. La manifestazione, a cura di Saverio Verini, ha quest'anno il titolo «La luna vicina», come a sottolineare il carattere «satellitare» del borgo, ovvero la possibilità di considerare questi luoghi come «nuova frontiera» o mondi a sé, in cui è possibile tentare una nuova visione dell'arte e della vita comunitaria. Non a caso Straperetana ha superato la dimensione di manifestazione estiva per promuovere attività durante tutto il resto dell'anno. Le opere non esposte all'aperto sono liberamente fruibili dal pubblico nel fine settimana, dalle 16 alle 20; negli altri giorni su appuntamento. □ Silvano Manganaro

Taormina tutta festival

Taormina (Me). Incontri, proiezioni, mostre ed eventi in occasione degli appuntamenti internazionali estivi. A Palazzo Ciampoli fino al 15 luglio la mostra «Questa è la certezza del cuore, la Sicilia nello sguardo degli artisti e dei suoi figli» a cura di Roberta Scorrane in occasione della nona edizione di Taobuk, il festival letterario ideato e presieduto da Antonella Ferrara, espone una selezione di dipinti della collezione della Fondazione Sicilia; un racconto del paesaggio siciliano attraverso le opere di Renato Guttuso, Francesco Lojacono, Antonino Leto, Salvatore Marchesi, Pippo Rizzo e Francesco Zerilli e i diari di persone comuni provenienti dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (Ar). Mentre per la 65ma edizione del Taormina Film Fest (Nicole Kidman tra gli ospiti d'onore), fino al 6 luglio al Teatro antico e nel Palazzo dei Congressi, la mostra «Le stelle di Taormina» a cura di Ninni Panzera, organizzata dalla Fondazione Taormina Arte Sicilia, espone fino al primo settembre alla Casa del Cinema locandine, manifesti, cineromanzi e foto di scena di 46 film girati a Taormina, dal film muto del 1919 di Louis Mercanton «L'appel du sang» fino a «L'Avventura» di Michelangelo Antonioni. □ Giusi Diana